Scioperano i braccianti per la previdenza e l'occupazione

Un milione di lavoratori in lotta dal Nord al Sud - A colloquio con Andrea Gianfagna, segretario generale della Federbraccianti - Il punto di attacco è la politica seguita dal governo Craxi (decreto, legge di riordino)

ROMA — Oggi un milione di braccianti e salariati in agricoltura scioperano dal Nord al Sud della penisola. Lo sciopero — e numerose manifestazioni comunali, provinciali e regionali — è stato deciso unitariamente dai sindacati CGIL (Federbraccianti), CISL (Fisba) e UIL (Uisba). Il punto di attacco immediato è il riordino della previdenza agricola, gravemente insidiata da una norma di quel decreto su previdenza e sanità che la Camera ha appena ricominciato a discutere, emendato dal Senato. Rimane l'anticipo che De Michelis ha imposto al riassorbimento graduale degli elenchi anagrafici dei braccianti «a validità prorogata», che dovranno esaurirsi il 31 dicembre 1985 anziché alla stessa data del 1986.

«Continuiamo ad opporci ad un colpo di mano, deciso unilateralmente dopo che si era raggiunto a gennaio scorso un accordo con il governo», ribadisce Andrea Gianfagna, segretario generale della Federbraccianti CGIL. «Ma previdenza agricola per noi non significa solo questo», aggiunge, «ma parità dei braccianti con gli altri lavoratori dipendenti, misure di controllo dell'evasione contributiva, parificazione delle aliquote insieme ad un uso selettivo delle fiscalizzazioni in rapporto all'occupazione».

— Torniamo un attimo agli elenchi «bloccati». Perché vi opponete, nella sostanza?

«Nella sostanza sono stati i sindacati i primi a proporre l'esaurimento graduale di quegli elenchi, che dividono il mercato del lavoro e favoriscono il mercato nero della manodopera. Sui braccianti iscritti agli elenchi delle 51, 101 e 151 giornate, infatti, il padronato non paga i contributi. Ma i tempi di un'operazione così delicata non possono slittare all'indietro. Pena il fallimento dello stesso intento ispiratore».

— Quali sono i più calpestati, sempre in campo previdenziale?

«I lavoratori dipendenti in agricoltura prendono una pensione minima più bassa, anche dopo molti anni di contribuzione, l'indennità di malattia è pagata su salari convenzionali inadeguati, e così via. E questo in presenza di un sistema che favorisce l'evasione».

— Perché, e a quanto ammonta questo fenomeno secondo voi?

«Perché non c'è l'anagrafe delle aziende, non ci sono i libri paga e le assunzioni avvengono attraverso i caporali. Inoltre gli imprenditori agricoli godono di una fiscalizzazione indiscriminata, pagando aliquote molto basse. Abbiamo stimato che ogni anno vengono evasi contributi corrispondenti a circa 70 milioni di ore lavorate, una cifra che si avvicina ai 1000 miliardi».

— Quanto la fiscalizzazione, insomma. Ma tutto ciò come può influire sulle assunzioni?

Appunto attraverso le aliquote contributive come per gli altri lavoratori dipendenti, più alte quindi e la fiscalizzazione solo se accompagnata da significativi cambiamenti nella politica dell'occupazione, si scoraggia il fenomeno delle assunzioni "nere", che sono oltre il 50%. E segnatamente: controllo del mercato del lavoro, diritto alla riassunzione degli stagionali sancito, oltre che nel nostro contratto, anche dalla legge, riforma della previdenza con decisa lotta all'evasione».

n. t.

Modificati gli assegni familiari

Colpo a sorpresa al Senato - La SOCOF verrà mantenuta anche l'anno prossimo?

ROMA — Il voto congiunto dei senatori comunisti, socialisti e di alcuni democristiani ha modificato ieri sera nella commissione Bilancio del Senato gli scaglioni di reddito in base ai quali dal prossimo anno saranno erogati (o tagliati) gli assegni familiari. Si tratta di modifiche di grande rilievo anche perché gli stessi scaglioni di reddito a partire dal 1° gennaio 1985 e con cadenza annuale saranno adeguati all'indice del costo della vita calcolato dall'ISTAT ai fini della scala mobile. Con lo stesso schieramento, che ha visto la maggioranza clamorosamente divisa, la commissione Bilancio ha indicizzato anche gli scaglioni di reddito che consentono ai lavoratori di percepire dal luglio di quest'anno le aggiunte di famiglia, oltre gli assegni familiari. Questo adeguamento inizierà nel 1984 ed avrà, poi, effetto a partire dal 1° luglio di ogni anno. Entrambi gli adeguamenti erano stati proposti dai comunisti con un emendamento del senatore Renzo Antoniazzi e dal democristiano Antonino Pagani.

Per giungere al voto sono state necessarie due ore di accese discussioni all'interno della maggioranza, mentre il governo protestava ripromettendosi di verificare la portata finanziaria degli emendamenti e perfino la loro interpretazione prima di giungere al vaglio dell'aula. Sono state ore di gran confusione all'interno della maggioranza.

Gli scaglioni di reddito per aver diritto agli assegni familiari sono così modificati:

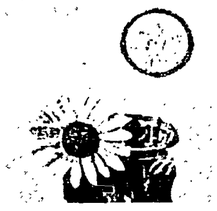
Reddito familiare assoggettabile all'IRPEF	Numero dei carichi di famiglia 1	2	3	4	5 o più
30-32 milioni	NO	SI	SI	SI	SI
32-34 milioni	NO	NO	SI	SI	SI
34-36 milioni	NO	NO	NO	SI	SI
oltre 36 milioni	NO	NO	NO	NO	SI

In sostanza, secondo l'interpretawione data ieri, con un reddito fra i 30 e i 32 milioni annui si perderebbe un assegno; con lo scaglione successivo se ne perderebbero due e così via. Ma c'è anche un'altra interpretazione: se il reddito è fra i 30 e i 32 milioni e i carichi di famiglia sono due o più non si perderebbe l'assegno. Sembra comunque prevalere la prima interpretazione. La commissione Bilancio ha approvato, invece, integralmente il nuovo sistema di indicizzazione.

FINANZA LOCALE — Il ministro del Tesoro Giovanni Goria ha ventilato l'ipotesi di un imminente decreto legge per restituire autonomia impositiva ai Comuni. Il governo — ha poi detto Goria al Senato — non è ancora in grado — a poche settimane dalla fine dell'anno — di indicare le proposte per assicurare il finanziamento dei bilanci degli enti locali. In commissione, la maggioranza e il governo hanno respinto gli emendamenti del PCI che rispecchiavano interamente le proposte dell'ANCI. La prospettiva è, quindi, che ai primi di dicembre il governo vererà un decreto che molto probabilmente prorogherà per il 1984 la famigerata sovrimposta comunale sui redditi da fabbricati, che proprio in questi giorni sta tormentando i contribuenti.

g. f. m.

LA SPOSA SEGRETA



il nuovo romanzo di
GIOVANNI ARPINO
GARZANTI

Ieri in lotta a migliaia per la difesa del suolo

ROMA — Giornata di lotta in tutta Italia, ieri, a sostegno di una legge nazionale sull'assetto idrogeologico, una politica delle acque e della difesa del suolo (in rapporto a nuova occupazione). Manifestazioni si sono svolte in Emilia-Romagna, in Luguria, nel Lazio, in Puglia, in Lucania, Sardegna e Sicilia.

Delegazioni sindacali di diverse regioni sono state ricevute, a Roma, dai ministeri interessati, soprattutto per sollecitare, oltre alla legge, immediati piani di intervento nei principali bacini idrografici. Il sottosegretario all'agricoltura, Santarelli, ha ieri dichiarato che il governo presenterà al più presto un disegno di legge quadro che stabilisca con chiarezza ruoli e competenze di tutti i soggetti, compresi i consorzi di bonifica, coinvolti nella difesa del suolo.

Paolo Sartori, della CISL, a questo proposito ha affermato che è intenzione del sindacato proporre alle Regioni interessate un programma nazionale di formazione e specializzazione professionale di operai e tecnici. Donatella Turtura, della CGIL, ha ricordato che la legge (ed i piani) è attesa da 30 anni e che l'iniziativa del sindacato ha anche una valenza economica importante, perché tende ad evitare i residui passivi, a proiettare interi settori dell'industria verso un'offerta di nuove tecnologie sul territorio, a recuperare risorse inutilizzate e ad esaltare il ruolo della ricerca scientifica. Per non considerare il fondamentale ruolo di prevenzione.

Lavoratori Gepi in sciopero No ai 10.000 licenziamenti

ROMA — Gli oltre 30 mila lavoratori delle aziende Gepi attueranno oggi il previsto sciopero di 4 ore deciso dalle organizzazioni sindacali. L'azione di lotta, nel corso della quale saranno attuate manifestazioni in varie città, è stata indetta per sollecitare la ripresa degli interventi di risanamento di aziende in crisi, l'attivazione di nuove attività produttive nel Mezzogiorno, le possibilità «di limitati e qualificati» interventi nel centro-nord «per risanare, con interventi diretti e non con attività sostitutive, piccole e medie aziende in crisi ma effettivamente risanabili».

I sindacati chiedono inoltre il ritiro dei licenziamenti preannunciati, l'avvio di piani straordinari di nuovi interventi per il reimpiego in attività produttive dei lavoratori normalmente in carico alla Gepi nel Mezzogiorno, l'attuazione di un programma di nuovi interventi della Gepi «dal quale debbono dipendere anche i finanziamenti che lo Stato è chiamato ad erogare».

«Lo sciopero di domani ha come obiettivo immediato quello di ottenere la revoca dei 10 mila licenziamenti avviati nel Mezzogiorno e la proroga oggi inevitabile delle leggi 784 e 684», ha detto ieri il segretario confederale della CGIL, Giacinto Militello, rilevando che i sindacati intendono «legare questo obiettivo alla riforma degli strumenti di intervento pubblico nel mercato del lavoro ed alla riforma della finanziaria pubblica, la quale deve svolgere il suo compito primario, cioè il risanamento delle aziende e l'attivazione di nuove unità produttive, al fine di trovare soluzioni occupazionali per i lavoratori penalizzati da ristrutturazioni e riconversioni».

CLASSICI DELLE RELIGIONI

Sezione "Le altre confessioni cristiane" diretta da Luigi Firpo

LA DOTTRINA DELL'ELEZIONE DIVINA
dalla *Dogmatica ecclesiastica*
di Karl Barth
a cura di Aldo Moda

Pagine 1108 con 6 tavole.

UTET

Non ci serve più, sostengono i chimici, un contratto che abbracci tutto e tutti

Dal nostro inviato

VENEZIA — La Sir, la Liquichimica sono il simbolo dello sfascio della chimica, ma in Italia non c'è solo questo: in un decennio le fabbriche di vernici, di prodotti per l'agricoltura, per la casa (insomma tutte quelle produzioni che si raggruppano nel chimico secondario) hanno avuto uno sviluppo enorme. Tanto che, in questo caso, l'occupazione è cresciuta: più 7%. Troppo spesso, però, l'analisi sulla chimica si è fermata alla crisi dei grandi gruppi, e quasi nessuno, tanto meno il sindacato, si è accorto della trasformazione subita dal settore. Con una conseguenza: la perdita di «peso» delle imprese maggiori, che hanno sempre determinato la politica del sindacato, e per contro la crescita delle piccole e medie aziende che sfuggono all'analisi e alla sindacalizzazione, hanno fatto diventare vecchia la politica rivendicativa dei chimici.

È arrivato, dunque, il momento di avviare «la grande riforma» del sistema contrattuale della categoria. E la conferenza d'organizzazione dei chimici di Venezia, che sta proprio cercando di definire un nuovo modello di negoziato» parte da un punto fermo: la necessità di superare il contratto nazionale così come è stato concepito fino ad ora. Per la ragione semplicissima che non è possibile mettere assieme in un unico documento regole che vadano bene per la Snia Viscosa e per l'Anic, per le fabbriche di chimica fine, dove i quadri e i tecnici sono mediamente l'80% degli occupati e il resto del settore dove le figure professionalizzate arrivano sì e no al 12%.

È finito un modello. «Si è concluso il tempo del contratto onnicomprensivo — per dirla con il segretario della Filcea Ettore Masucci — dei tentativi di fissare obiettivi che vadano bene per tutti. È diventata inadeguata una linea anche perché è crollato il mito dei piani di settore, che i contratti nazionali volevano contribuire a definire. Oggi ci siamo resi conto che l'internazionalizzazione della grande impresa, la strategia sovranazionale delle fabbriche maggiori ha fatto superare la concezione di programmazione che ha ispirato la nostra iniziativa negli anni 70». E l'ammissione che troppo spesso in questi anni la programmazione è stata concepita solo come un lungo elenco di opportunità di sviluppo, con l'illusione che questo fosse sufficiente perché automaticamente il sistema economico si trasformasse. Non è stato così, perché le imprese si sono dati i propri obiettivi senza discuterli con nessuno, perché la produzione è aumentata o diminuita secondo le regole del mercato, perché la fabbrica è cambiata senza controlli.

Ecco perché, allora, l'azienda deve diventare il centro della nuova politica contrattuale del sindacato. «Bisogna intervenire laddove si verificano i cambiamenti — come ha spiegato Ottaviano del Turco, segretario confederale CGIL — nei contratti nazionali possiamo solo cogliere i picchi dei fenomeni, possiamo solo assecondare le tendenze, ma certo non possiamo negoziare le modifiche dell'organizzazione, gli orari, la produttività». E la fabbrica può diventare anche la sede «per sperimentare una nuova politica salariale — per dirla con un altro segretario della Filea, Cofferati — che sia collegata alla produttività». Un discorso coraggioso per il sindacato; incrementi salariali potranno venire solo da quella quota di reddito prodotta dagli aumenti di produttività. Non c'è alternativa: oggi nelle aziende chimiche i consigli dei delegati riescono a discutere con le imprese appena il 5% del salario operaio. Il resto è tutto in mano agli automatismi, determinati nelle trattative centrali tra federazione unitarie e confindustria. Allora proliferano le indennità di tutti i tipi, gli aumenti stabiliti con il singolo lavoratore. E in questo modo il sindacato viene fatto fuori, senza troppi clamori. Conviene arroccarsi nella difesa di vecchie trincee?

Stefano Bocconetti

Le banche potranno possedere società finanziarie holding

ROMA — Una decisione presa il 27 ottobre dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, non ancora resa pubblica, risolve con un compromesso il contrasto che era insorto fra alcune banche (in particolare la Banca del Lavoro) e la Banca d'Italia sull'opportunità che le aziende di credito posseggano società finanziarie che a loro volta detengano il capitale di altre società. Queste società sono comunemente chiamate «holding». Nel caso specifico la BNL verrebbe autorizzata a concentrare nella società «Saga» le sue partecipazioni in società per il leasing (affitto di impianti o immobili), factoring, per il lancio o la gestione di fondi d'investimento.

È stato però precisato che ciascuna richiesta di creare una holding sarà sottoposta ad autorizzazione. Le banche vedono in questa proliferazione di nuove attività dette parabancarie — piuttosto che nel gestire meglio i molti campi in cui già operano — la via d'uscita dall'attuale stagnazione. Resta il fatto che anche queste società potranno operare nella misura in cui dispongono realmente di denaro e sono capaci di suscitare un reale aumento di investimenti.

Problemi analoghi suscita la riforma statutaria delle Casse di risparmio. Il segretario della FISAC, Angelo De Mattia, ha espresso, in proposito, «dubbi, anche sul piano della legittimità, a proposito della distribuzione di utili ai possessori delle emittende quote di risparmio, inibita dal testo unico della legislazione sulle Casse». De Mattia ritiene necessaria una legge quadro. Con le holding le banche pubbliche cercano di aggirare del tutto le verifiche sulle attività.

Il Saggiatore

G. Posener, S. Sauneron, J. Yoyotte
DIZIONARIO DELLA CIVILTÀ EGIZIA
In ordine alfabetico, dalle voci classiche ai temi più imprevisti, la completa sintesi dei progressi compiuti dall'egittologia nel nostro secolo. Un utilissimo strumento di consultazione per chi si reca in Egitto. 147 ill. a colori - 171 ill. in nero - L. 45.000

Ristampe
John Maynard Keynes
ESORTAZIONI E PROFEZIE
II edizione «Catalogo» L. 20.000

J.W. Goethe
LA TEORIA DEI COLORI
Introduzione di G.C. Argan
19 tavole a colori - III edizione «Catalogo» L. 20.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	9/11	8/11
Dollaro USA	1621.75	1624,30
Marco tedesco	606,38	605,89
Dollaro canadese	1312,025	1313,675
Franco francese	199,355	199,41
Fiorino olandese	541,115	540,83
Franco belga	29,846	29,844
Sterlina inglese	2408,80	2408,90
Sterlina irlandese	1887,375	1887,375
Corona danese	188,25	188,236
ECU	1372,35	1372,12
Yen giapponese	6,877	6,876
Franco svizzero	746,555	746,07
Scellino austriaco	86,172	86,119
Corona norvegese	217,795	217,75
Corona svedese	205,50	205,84
Marco finlandese	282,85	282,95
Escudo portoghese	12,745	12,79
Peseta spagnola	10,505	10,497

Brevi

Inflazione: in Germania scende al 2,6 in ottobre

WIESBADEN — Continua a rallentare l'inflazione in Germania: in ottobre il costo della vita non ha subito alcuna variazione rispetto al mese precedente ed ha fatto così registrare un tasso annuo di appena il 2,6%. In settembre era stato il 2,9% ed in agosto il 3%.

Scioperi dei lavoratori Italtel contro la CIG

ROMA — Sono stati indetti dal coordinamento e dalla FLM per scongiurare l'ipotesi che vede nel 1984 la messa in ecassaz per 1.000 persone (e nel 1985 l'espulsione di altre 1.000) negli stabilimenti che già hanno accettato il ritaglio di 8.000 posti di lavoro dal 1981 a 1985. La FLM ha fatto sapere che la lotta si estenderà alle aziende manifatturiere (Face, Fatme, GTE, Elettra) se il ministro delle Poste non fornirà garanzie di miglioramento del piano decennale delle telecomunicazioni.

Interrogazione PCI sui mancati trasferimenti alle Regioni

ROMA — Tre senatori comunisti (Giustinelli, De Sabbata e Lotti) hanno interrogato il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro sulla grave situazione che si verrà a creare — specie a ridosso del pagamento delle tredicesime — se il governo continuerà a non trasferire alle Regioni i finanziamenti dovuti per legge.

Riprese le trattative all'Iveco per la cassa integrazione

TORINO — A quattro mesi dalla rottura, è ripreso ieri il confronto tra la FIAT-Iveco e la FLM sulla cassa integrazione per 1.750 lavoratori. Sarà una trattativa difficile, perché l'azienda vuole altre sospensioni.

Il PCI ripropone la «legge Marcora» sulle coop

ROMA — Alcuni deputati del PCI (primo firmatario Provantini) hanno riproposto la legge presentata da Marcora l'anno scorso per favorire la formazione di cooperative di produzione fra lavoratori di aziende in crisi.

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA D'APPALTO

La Provincia di Torino indice la seguente gara d'appalto mediante licitazione privata:

— S.P. N. 129 di Carmagnola - Sistemazione e ricarico della pavimentazione bituminosa - Importo a base di gara: L. 219.700.000.

La licitazione privata avrà luogo ad offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23/5/1924 N. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1°, 2° e 3°), con esclusione di offerte in aumento.

Entro il termine di giorni 15 dalla data del presente avviso: le Imprese interessate agli appalti suddetti, iscritte alla categoria 6ª dell'Albo Nazionale dei Costruttori di cui al D.M. 25/2/1982 N. 770 e categoria 7ª della tabella soppressa, potranno far pervenire la propria richiesta d'invito alla gara (in carta legale L. 3.000) alla Divisione Contratti della Provincia di Torino - Via Maria Vittoria, 12 - 10123 TORINO.

Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Torino, li 10 novembre 1983

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
Dott. Eugenio Maccari

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

DISPOSITIVO DI SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

IL TRIBUNALE PENALE DI ROMA - Sezione VII alla pubblica udienza del 16.IX.1983 ha pronunciato e pubblicato mediante lettura del dispositivo la seguente

SENTENZA

Visti gli art. 483 e 488 cpp. dichiara PALMA Giovanni e DEL BELLO Iolanda colpevoli dei reati rispettivamente ascritti e concesse le attenuanti generiche equivalenti alle aggravanti li condanna ciascuno alla pena di lire trecentomila di multa oltre al pagamento in solido delle spese processuali.
Visto l'art. 489 condanna inoltre i predetti in solido al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede in favore della costituita parte civile, alle spese di parte civile che si liquidano in lire quattrocentottantamila, comprensive di onorari di difesa, ed al pagamento della somma di ottocentomila a titolo di riparazione pecuniaria.
Dispone la pubblicazione della sentenza per estratto ed una sola volta sul quotidiano «l'Unità» a spese dei suddetti.

Il Presidente
V. Cicero

Primi nomi (e contrasti) sulla presidenza CONSOB

I dc favorevoli alla candidatura di Franco Piga - Poche novità nelle prime indagini alla Camera - Divisi sul regolamento

ROMA — La commissione Finanze della Camera ha concluso le prime tre udienze dell'indagine sulla Commissione per le società e la borsa con scarsi risultati. Le persone sentite si sono divise fra «funzionalisti» — il fallimento della CONSOB sarebbe dipeso da difetti degli uomini o da circostanze organizzative - e «strutturalisti», quest'ultimi più orientati a mettere in rilievo le lacune della legislazione o l'insufficiente interpretazione che ne viene data. tutti si sono guardati bene dal sollevare il velo sugli interessi che alimentano, nel mercato finanziario italiano, scontri sempre più fitti e violenti.

Il risparmio resta molto elevato in Italia, il denaro è pressochè l'unica merce che dà reddito certo. Le forme di gestione arretrate, l'inesperienza di molte persone, l'assenza di informazione pubblica verificabile lascia aperta la strada a lucrosissime avventure. Ci sono società che hanno raccolto mille miliardi in pochi anni, partendo dal nulla e facendo assai poco per investire. Così viene creato il clima dell'arrembaggio. Gli interessi nascosti, dietro le polemiche che vanno e vengono (quattro settimane c'era la rissa sui fondi comuni e i titoli atipici; ora il silenzio è tornato a coprire i compromessi) si muovono all'interno stesso della politica, sfruttando una forma di «liberalismo» a spese delle più elementari regolazioni del mercato.

Questi temi deve ancora affrontare la Commissione che riprende i lavori la prossima settimana sentendo gli ex presidenti della CONSOB Gastone Miconi e Guido Rossi.

Intanto infuria la polemica sulla nomina del nuovo prsidente e di due membri. È circolato il nome di Franco Piga, andato in pensione di recente come direttore del CREDIOP, dopo una lunga gestione burocratica. Il dc sen. Emilio Rubbi trova che Piga «è una persona capace» mentre Vincenzo Visco (Sinistra indipendente) ricorda che dai lavori della Commissione è uscito «un *no* a nomine di tipo burocratico e di modesto profilo».

Armando Sarti (PCI) rileva che «Dalle prime audizioni si possono trarre una serie di considerazioni. 1) la debolezza della CONSOB deriva anche dalla mancanza, in termini di qualità e quantità, del personale rispondente alle esigenze dei compiti; 2)l'autorevolezza del presidente e il lavoro collegiale dei commissari devono avere come supporto una struttura più efficiente; 3) esiste un problema operativo di sedi della CONSOB, in particolare sulla piazza di Milano; 4) l'ISVAP in 12 mesi è partito molto bene; la CONSOB in otto anni no e questo dipende dalla poca autonomia di cui gode» nei confroti degli ambienti politici portatori di interessi particolaristici.

L'on. Minervini (Sinistra indipendente) ripete che non bisogna fare le nomine prima che sia svoita l'indagine: «Non si può mandare allo sbaraglio un altro presidente: chiunque venga designato a mio parere dovrebbe porre la pre-condizione che si approvi il regolamento del personale». A questo proposito la segreteria della FISAC—CGIL afferma che; 1) la ricostituzione del vertice della CONSOB deve avvenire in tempi rapidi «con nomine di grande autorevolezza e competenza»; 2) sarebbe significativo se il governo, nel disporre le nomine, le accompagnasse con l'indicazione di elementi programmatici, fra cui l'adozione del regolamento previo confronto negoziale con il sindacato. Il rifiuto di questo negoziato ha pesato sulle disfunzioni.

r. s.

COMUNE DI CARRARA

AVVISO DI GARE

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della Legge 2-2-1973 n. 14;
Viste le deliberazioni della G.M. n. 1171 - 1173 - 1174 - 1175 - 1177 - 1180 del 31-8-1983 e n. 1308 - 1309 del 26-9-1983;
Viste le deliberazioni del C.C. n. 521 - 522 - 525 del 10-10-1983 e n. 512 del 6-10-1983;
Visto l'art. 10 della Legge 10-12-1981 n. 742:

SI RENDE NOTO

che il Comune intende procedere a mezzo licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lettera A) della Legge 2-2-1973 n. 14 all'appalto dei sottoelencati lavori per l'importo a base d'asta a fianco di ciascuno di essi indicato:

— Lavori di costruzione nuovo tronco viario nella zona P.E.E.P. di Bonascola diramazione est
L. 98.800.000

— Lavori di costruzione opere al grezzo viabilità all'interno del Comprensorio P.E.E.P. di Bonascola Via Perla
L. 275.000.000

— Lavori di costruzione di una strada a Marina di Carrara traversa di Via Monzone
L. 34.250.000

— Lavori di allargamento stradale e costruzione di verde pubblico angolo Via Rinchiosa e Via Venezia a Marina di Carrara
L. 44.130.000

— Lavori di costruzione 2° lotto del 6° stralcio fognature nere per la zona Sud-Carrione
L. 365.000.000

— Lavori di completamento 2° lotto del 5° stralcio fognatura domestica per la zona Sud-Carrione
L. 183.000.000

— Lavori di completamento del 3° lotto del 5° stralcio fognatura domestica per la zona Sud-Carrione
L. 132.000.000

— Lavori di sistemazione lavatoi e bagni pubblici in località Vezzala a Carrara
L. 38.135.000

— Lavori di costruzione 2° lotto edificio sede dell'Istituto Attività Marinare a Marina di Carrara
L. 819.520.000

— A.M.I.A. - Lavori di potabilizzazione delle acque sorgenti Ratto e Canahe - Costruzione n. 2 edifici per la installazione di impianti di produzione di biossido di cloro
L. 92.748.000

— A.M.I.A. - Rinnovo dell'acquedotto vecchio di Colonnata alimentato dalla sorgente in località Verghetto
L. 93.158.000

— A.M.I.A. - Lavori di estensione rete idrica per il P.E.E.P. di Bonascola
L. 410.754.000

che il Comune di Carrara intende procedere a mezzo licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lettera B) della Legge 2-2-1973 n. 14 all'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria marciapiedi strade centro urbano di Carrara

— 1° Lotto lavori
L. 282.061.254

Le imprese interessate possono chiedere, con istanza su carta bollata, di essere invitate a partecipare alle gare sopra specificate.
Le richieste per l'eventuale invito dovranno pervenire entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso al seguente indirizzo: COMUNE DI CARRARA - Ufficio Tecnico - Piazza 2 giugno - 54033 CARRARA.
Le suddette richieste di invito non impegnano l'Amministrazione Comunale.

Carrara, 28 Ottobre 1983

IL SINDACO